

Invitalia. Arcuri spiega la strategia dopo l'acquisto dell'istituto da Poste

Banca del Mezzogiorno pronta a cedere crediti per 495 milioni

NON SOLO INCENTIVI

L'Istituto punterà sul credito alle imprese. A Roma il festival "Economia Come" - «È il nostro debutto nella promozione»

Laura Serafini

ROMA

■ La Banca del Mezzogiorno, ceduta nel luglio scorso da Poste Italiane a Invitalia per un valore finale di 220 milioni, si prepara a focalizzarsi sul sostegno alle imprese e a mettere sul mercato, con procedura pubblica, crediti retail in bonis per 495 milioni. «Ci aspettiamo che il piano industriale, cui sta lavorando il management e che sarà approvato a dicembre, preveda una progressiva dismissione dei crediti a fronte di prezzi non disallineati rispetto al valore in bilancio», dice al Sole 24 Ore Domenico Arcuri, ad della società pubblica.

Quest'anno per la prima volta Invitalia, oltre a sostenere lo sviluppo attraverso si impegna direttamente per la promozione della crescita attraverso il festival dell'economia, organizzato nella Capitale, dal titolo "Economia Come - L'impresa di crescere" e che prende il via oggi per concludersi domenica (tra gli ospiti il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, i ministri Delrio, Padoan e Calenda). «L'economia è ormai sempre più al centro della vita quotidiana dei cittadini, ma nella gran parte dei casi essi non hanno tutti gli strumenti di conoscenza per comprendere i fenomeni e le conseguenze che essa produce - chiosa Arcuri - Il motivo del nostro impegno in questo evento è di fornire strumenti di comprensione più approfonditi. Sarà anche l'occasione per far conoscere le opportunità che può fornire Invitalia attraverso un desk dedi-

cato, il Campus Impresa».

A questo proposito, l'acquisizione di BdM può diventare un volano per amplificare l'efficacia della mission del gruppo.

E questo accadrà affiancando agli incentivi anche l'erogazione di credito, che spesso viene richiesto - oltre a una dotazione di capitale proprio - quando un'impresa fa un piano di investimenti e chiede un sostegno pubblico. «Questa sinergia dovrà essere alla base del piano cui sta lavorando il nuovo management - spiega Arcuri - Tra le priorità che, in quanto azionista, abbiamo indicato c'è l'attenzione soprattutto alle imprese del Sud, in particolare le Pmi, e alla necessità che BdM cominci finalmente ad essere banca di secondo livello».

Non farà così il credito diretto al retail, ma si avvarrà della rete dei maggiori gruppi bancari e delle banche locali per erogare finanziamenti alle imprese. «Interlocuzioni con gli istituti in questo senso sono già in corso - spiega - Spesso gli investimenti delle imprese non producono tutta la ricchezza che potrebbero perché la correlazione tra equity, finanza pubblica e finanza di mercato può richiedere tempi troppo lunghi. E, come dicevano gli antichi, il tempo è danaro».

Invitalia è stata anche coinvolta dal governo per sostenere le imprese che intendono operare in Paesi a elevato rischio di mercato, anzitutto l'Iran, in cui è complicato entrare dopo l'irrigidimento delle relazioni internazionali con gli Stati Uniti. Motivo per il quale la Cdp aveva detto no a un proprio coinvolgimento: oltre alla questione delle sanzioni, va detto che la società ha emesso 30 miliardi di bonds sui mercati internazionali, acquistati anche da investitori Usa che avrebbero potuto potrebbero essere sollecitati a venderli.

«Un'azienda controllata al 100% dallo Stato ha prima il dovere di rispondere alle richieste del proprio azionista e ha il compito di interpretarle e implementarle con le modalità più sicure, efficaci e compatibili», osserva Arcuri. «La legge di stabilità prevede una norma che consente a Invitalia, anche attraverso un suo veicolo societario, di accompagnare e finanziare le imprese italiane che investano in paesi a rilevante rischio di mercato, beneficiando della garanzia di Stato e ricorrendo anche al mercato finanziario per reperire risorse - aggiunge - Riteniamo che questa attività sia compatibile con l'expertise e il know-how che risiede in questo gruppo». Arcuri sottolinea, inoltre, che «la norma prevede che ci si possa avvalere dell'esperienza della Sace (controllata da Cdp, ndr) con la quale le prime interlocuzioni, in corso da un paio di mesi, sono state molto promettenti». Il manager fa comunque presente che si opererà con «la massima attenzione rispetto alle caratteristiche di questi paesi, alle loro condizioni sociali, economiche e politiche e alle loro abitudini nei processi decisionali e nei percorsi di investimento. In Italia la crescita del nostro Pil passa anche per l'impegno delle nostre imprese all'estero. Dove, tutte le volte che vengono messe alla prova, dimostrano la loro eccellenza. Ed Invitalia lavora da sempre perché il nostro Pil cresca sempre di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

